

# Suednord

## **Pensando a Sperlonga: i Wassersteher! E Va Bene così!**

Tanto per puntualizzare il luogo comune sulle difficoltà della lingua tedesca, **Wassersteher**, tradotto in italiano sta per: individui piantati come canne in acqua, in cerca di prezioso refrigerio e del leggero chiacchiericcio che accompagna i momenti di relax. Chi sono? Sono i vacanzieri italiani al mare!

Ebbene i Wassersteher delle mediterranee coste tirreniche passano ore e ore conficcati con i piedi dentro la sabbia nelle basse acque della battigia, alcuni, i più temerari, si azzardano fino a percepire la risacca ai polpacci, ma già alle prime onde lunghe prodotte dalla corrente al passaggio di un battello, si ritraggono: potrebbero bagnarsi le ginocchia, qualche spruzzo impertinente potrebbe arrivare fino all'ombellico, che, si sa, è il centro della pancia, zona molto sensibile al freddo!

Poi si affacciano altri inauditi pericoli: la verifica che la "prova costume" anche per quest'estate porta solo frustrazioni. L'evidenza è data dai più giovani che giocano a palla a mano, lanciano rocambolesche palle da tennis muniti di racchettoni, imperturbati dal passeggio sonnolento di altri bagnanti: tac... tac... tac... Palle piccole si alternano a palle grandi per il gioco del calcio il quale sulla spiaggia si arricchisce di porte fantasiosissime: magliette e mutande a mo' di trofeo su un legno portato dal mare (qui siamo al capitolo: creatività partenopea!), bandane e variopinti boxer. Ma la prova del vigore giovanile, ammirato con dispetto, sono le chilometriche nuotate senza pinne!

Insomma, dimostrazioni di prestanza atletica che provocano nei meno prestanti fuggenti ma significativi sguardi su quei bei corpi scolpiti a ritmo di spinning e tapis-roulant, rigorosamente abbronzantissimi nonché tanti buoni propositi per la nuova stagione. Intanto per insabbiare, è il caso di dirlo, i forti sensi di colpa per ciò che si sarebbe dovuto fare, diete, sport ...ci si consola con un long drink sorseggiato sulla battigia e si dissipano così anche i più reconditi crucci, finché l'ennesimo schizzo di acqua di mare sulla pelle bollente - siamo di fronte ad un sole espresso in tutti i suoi attributi meridionali - non provoca lievi inaspettati brividini: meglio non esagerare con il freddo, non siamo mica tedeschi!, inducendo all'argomentazione:

*"A ragazzi! E nun schizzà, no ...ooo!"*

Verso mezzogiorno la spiaggia è allo zenit: il massimo della calca, il top della canicola, l'apice del chiasso, in quella che si definisce una 'tranquilla giornata di vacanza'. In realtà lo spettacolo è ben lungi dalla fantastica atmosfera auspicata: nelle ore dedicate al turismo di massa si impastano grida, guizzi, perle di sudore, a membra mollicce, arti muscolosi, pelli abbrustolite: visto dall'alto un repellente show che si protrae per centinaia e centinaia di metri, tuttavia, rinfrancante se vissuto tra l'amalgama: la vacanza consola, conforta, accomuna, soprattutto, rassicura la massa nella quale ci si rispecchia affinché l'opportunità di poter affermare quanto si è migliori non vada persa!

Anche il linguaggio omologato diventa una sorta di gergo con funzioni consolatorie, forse per questo come un'onda lunga ricorrono le stesse interazioni: "Caz..., caz... .. ma va a fa' ... tira la palla, str...!"

Interazioni tipicamente romane, ma, si sa, tutte le strade portano a Roma e tutti gli individui in questo gioco ineluttabile che si ripete dai tempi di Adriano, diffondono la vulgata, anche in larga parte adottata dal massimo dispensatore mediatico, che oltretutto si pregia, vista la sua ubicazione principale, di trasmettere, in aggiunta al linguaggio settoriale tipico della politica nazionale anche, a cascata, il tono, l'accento, la cadenza e il vigore dell'espressione annoverata nell'italianità. Già perché esiste un'italianità? Esiste quel quid che distingue gli italiani di cui tanto si parla?

Italiani fantasiosi, rumorosi, approssimativi, infaticabili lavoratori, pigri vacanzieri, italiani 'brava gente'? Così o colà, forgiati dalle varianti territoriali, locali e globali, sono e rimangono inguaribili individualisti e anche un team di tre persone intente all'azione per la riparazione di una tubazione idraulica pubblica dibattono la strategia con manifesta veemenza autoreferenziale e senso polemico: *"No, no, colleghi, non innamoratevi delle vostre idee ..."* *"Io dico che dovremmo rompere lì in basso ..."* *"Ma no, vi dico che non avete capito un tubo! Adesso vi spiego ..."*, tanto che dopo due ore l'acqua ancora fuoriesce inarrestabile. Ma poi d'improvviso un tocco di creatività e la falla scompare: anche questa volta l'Italia è salva grazie a sobrietà mentale e acume creativo.

Intanto in spiaggia si tolgono gli ultimi ombrelloni lasciati lì per le comitive nordeuropee in cerca degli ultimi raggi di sole e del tepore dell'acqua di mare: dai tempi del Grand Tour ad oggi, passando per i vari Goethe, Seume, Heine, ma qui la carrellata è pressoché interminabile, non è cambiato molto, alla ricerca di quel quid che passa sotto la denominazione di 'italianeità', infaticabile, il flusso dei viaggiatori stranieri non si è mai esaurito. E se mai non ne verrà a capo potrà sempre consolarsi con la buona cucina, che più che un luogo comune è una vera e propria tendenza ormai diffusa: basti vedere un menu in un qualsiasi ristorante tedesco in cui si amplia di giorno in giorno il lessico culinario ricco di neologismi provenienti dalla lingua italiana.

E sul palato resta ancora il sapore di una autentica caprese, con quel basilico fresco che muove l'acquolina in bocca lasciando il bel ricordo di un'altra estate al Sud: anche per quest'anno è finita, tutto immutato nel tempo, si ricomincerà ai primi tepori primaverili e **Va Bene** così!

*Cinzia Pierantonelli*

*Sperlonga, 23 settembre 2010*